

TUNISIA | Familiari dei morti del 2015 contro Costa Crociere

## Chi vuole turismo sicuro stia a casa

LA POLEMICA

Tunisia | Familiari delle vittime del Museo del Bardo vogliono risarcimenti da Costa Crociere: non aveva avvertito del pericolo

# Il turista inconsapevole non può lamentarsi troppo

ESISTE ANCORA UN POSTO SICURO?

CONSEGUENZE PARADOSSALI

*Gli avvocati citano come prove video dell'Isis e il sito della Farnesina: il Paese era a rischio*

*Così si finirà per vietare al programma Erasmus di mandare studenti in Belgio, Germania, Francia...*



*Invece di denunciare che 'loro sapevano', dobbiamo imparare a dire, da buoni viaggiatori informati, 'noi sappiamo'*

» SELVAGGIA LUCARELLI

Alcuni familiari delle vittime dell'attacco al Museo del Bardo hanno chiesto un risarcimento milionario a Costa Crociere per aver previsto una tappa in Tunisia nonostante l'attentato fosse "prevedibile". Si tratta dell'ex marito di Antonella Sesino, Lorenzo Barbero, dei figli Giacomo e Simone e dei genitori della donna. Anche due famiglie venete, sopravvissute all'attentato di due anni fa rivendicato dall'Isis, hanno chiesto un risarcimento per danni morali.

Si parla di disturbo post traumatico da stress, ansia, insonnia e tutta una serie di "cicatrici invisibili", così le definiscono gli avvocati, che sono rimaste addosso ai turisti scampati alla strage.

# N

on è difficile credere che sia così, vista la drammaticità degli eventi, quelle fughe disperate su per le scale del museo, il rumore degli spari e la paura di non uscire vivi da quell'incubo. Per Costa Crociere, dopo la vicenda Schettino, si tratta di una nuova dura battaglia legale legata a un evento tragico.

Questa volta, la questione delle responsabilità è però molto più fumosa. Non ci sono capitani incoscienti, moldave in cabina, inchini e fondali insidiosi. Di insidioso c'è solo il contesto in cui si sono svolti i fatti e la situazione politica mondiale che rende sempre più complesso delineare una mappa dei Paesi a rischio.

**GLI AVVOCATI** della famiglia della povera dipendente comunale di Torino morta nell'attentato hanno raccolto, sostengono, prove schiaccianti che inchiodano Costa Crociere. La compagnia di navigazione conosceva il rischio, ma non ne ha tenuto conto. Lo dimostrerebbero filmati che giravano su Internet contenenti minacce dello Stato islamico alla Tunisia e indicazioni sul sito della Farnesina che alla voce "Tunisia" suggeriva prudenza per "la crescente preoccupazione circa la situazione del Paese" e "si raccomanda di evitare assembramenti di qualsiasi natura a Tunisia e nelle altre località".

L'iniziativa legale delle fa-

miglie è legittima e ho il massimo rispetto per il dolore di chi è stato toccato da questo drammatico evento, però ho diverse perplessità. Intanto parliamo dei presunti video dello Stato islamico. L'Isis - non è una gran notizia - confeziona con sapiente sadismo e con evidenti intenti propagandistici, video di minaccia nei confronti di una quantità di Paesi e addirittura continenti. Nel 2016 sono stati diffusi video in cui si minacciavano Europa, America, Russia, Italia, Francia, Israele, Belgio, il papa, Roma, Berlino, Londra e secondo l'intelligence sono nel mirino anche Portogallo, Spagna, oltre naturalmente a una serie di Paesi quali Egitto, Marocco, Turchia, Indonesia, Svezia, Olanda, buona parte dell'Asia.

Se Costa Crociere dovesse decidere le sue tappe in base ai video dell'Isis, probabilmente farebbe scalo a Malta, sull'Isola di Montecristo e poi getterebbe l'ancora in mare aperto, per un bagno nel Mediterraneo. Non è cinico sarcasmo: luoghi sicuri, al momento, non



esistono. Esistono solo luoghi più a rischio di altri, ma probabilmente le statistiche non avrebbero ritenuto il lungomare di Nizza tra i luoghi più a rischio e neppure club gay di Orlando.

**SE DECIDIAMO** che Costa Crociere ha sottovalutato la pericolosità della Tunisia mandando i turisti al macello, dovremmo chiedere al programma Erasmus di non inviare più studenti in Germania, Spagna, Francia e così via, perché se in un eventuale attentato che so, a Madrid, rimane coinvolto un nostro studente, si può concludere che “Erasmus sapeva”. Le agenzie di viaggio, tutte, dovrebbero smettere di proporre l'Italia come meta turistica perché tutti sanno che siamo nel mirino dell'Isis nel caso accadesse qualcosa, “l'agenzia di viaggio sapeva”. Le stesse compagnie aeree dovrebbero smettere di fare scalo a Bruxelles, Istanbul o a Berlino. Ci sono stati attentati in vari aeroporti e ci possono es-

sere, “le compagnie sanno”.

Poi c'è il tema Farnesina e il sito “Viaggiare Sicuri” che consigliava di evitare luoghi di assembramento in Tunisia. Basta visitare il sito per rendersi conto che ormai questa avvertenza riguarda una quantità spaventosa di Paesi, dalla Thailandia all'Indonesia in cui gli italiani vanno in massa nonostante i frequenti attentati per poi passare alla Spagna, alla Francia e perfino l'Islanda definita “esposta a rischio terrorismo come gli altri Paesi europei”.

**NEL 2016** io sono stata in Myanmar, a rischio attentati, Spagna, a rischio Isis, in Australia, in cui Isis minaccia attentati da tempo, in Belgio (non ne parliamo), a New York (che ve lo dico a fare) e in un'altra serie di località che sono a rischio esattamente come Milano, la città in cui vivo. Dovrei trasferirmi in campagna, per sentirmi del tutto sicura.

Chiunque viaggi ha il dove-

re di conoscere la situazione del Paese in cui va e deve valutare i rischi con razionalità e consapevolezza. Non è colpa di un'agenzia di viaggi se ci propone l'Egitto e noi andiamo in Egitto per fare la foto sul cammello senza sapere che è un Paese a rischio come tanti altri. Il viziaccio di deresponsabilizzarci e di delegare ad altri il dovere di essere informati lo dobbiamo perdere. E dico tutto questo comprendendo il dolore dei familiari della vittima del Bardo e augurando loro di avere giustizia. Solo che, davvero, i loro legali dovrebbero suggerire a Costa Crociere la lista delle tappe sicure, perché ho paura che se la compagnia verrà ritenuta colpevole, nessuno proporrà più una metà turistica a un cliente.

Più che dire “loro sapevano”, dobbiamo imparare a dire, da buoni turisti consapevoli, “noi sappiamo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

**22 marzo 2015**

Una foto tratta dall'account Twitter di Farouk Afi mostra gli ostaggi all'interno del Museo del Bardo a Tunisi Ansa

